Numero a quattro pagine con il testo delle dichiarazioni di Molotov sull'atomica

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Non possiamo restare neutrali fra i provocatori di guerra e il grande Paese del socialismo che lotta per la pace".
(Leggete in 4ª pagina il discorso di Togliatti a Milano).

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 262 ★ VENERDI 7 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

VIVA LA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE!

L'Unione Sovietica ha salvato e salverà la pace, la civiltà ed il progresso umano

7 NOVEMBRE

L'anniversario della grande Rivoluzione sovietica è giorno di festa per tutta l'umanità avanzata e progressiva.

I reazionari nostrani e d'ogni paese, invece, fanno finta di stupirsi che così sia.

Perchè, si chiedono costoro, i lavoratori e i democratici dovrebbero associarsi ai lavoratori della grande Unione Sovietica nel commemorare e nel festeggiare il giorno della loro liberazione, il giorno della nascita del nuovo regime che li ha portati all'avanguardia di tutti i popoli?

Il perchè c'è, ed è semplice, evidente, eloquentissimo.

E' perchè, con la vittoria della Rivoluzione d'ottobre, nella Russia zarista e per tutta l'umanità oppressa e martoriata dal capitalismo e dall'imperialismo, è nata l'alba di un mondo nuovo. E' nata l'alba del socialismo, il quale, pur trionfando solo ancora su una sesta parte della terra, già illuminava, come ha illuminato in tutti questi trent'anni, il mondo intero di una nuova luce di speranza, di fede e di realizzazioni.

Già il giorno della vittoria, il 7 novembre 1917, era contrassegnato dall'appello «A tutti! A tutti! A tutti!» degli operai, dei soldati e dei contadini insorti, perchè i soldati di tutti i fronti fraternizzassero dalle opposte trincee, perchè i popoli si ritrovassero uniti contro chi li aveva inviati al macello, perchè si ponesse fine senz'altro alla guerra, a quella guerra che persino il Pontefice di allora aveva definito «l'inutile strage» e che da tre anni dilaniava l'umanità.

Era il messaggio di pace e di solidarietà umana che la rivoluzione trionfante inviava «A tutti! A tutti! A tutti!»; era la voce genuina dei lavoratori e dei rivoluzionari russi, che traduceva però, in termini patetici e di lotta, la aspirazione più intima e più sentita di tutta l'umanità.

E' volontà di pace e di solidarietà umana, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza dei popoli, ha contrassegnato tutta la politica dell'Unione Sovietica nei suoi primi trent'anni di esistenza.

Nonostante tutti gli sforzi dei suoi dirigenti e dei suoi diplomatici, questa sicurezza di pace l'Unione Sovietica non l'ha mai potuta avere, nè per sè, nè per gli altri; anzi, ha visto sempre più frustati i suoi sforzi dai guerrafondai di tutti i paesi, e nelle discussioni in seno alla Società delle Nazioni, e durante il cosiddetto «non intervento» nella guerra di Spagna, e con i premi all'aggressore dati dalle potenze imperialistiche al Giappone, alla Germania nazista e all'Italia fascista, fino a Monaco e fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Ma, nonostante il fallimento dei suoi sforzi di pace, nonostante il grandeggiare dei pericoli di guerra che la minacciavano da tutte le parti, l'Unione Sovietica non ha mai cessato di lavorare con tutte le forze e tutto l'entusiasmo dei suoi figli alla creazione della società socialistica, della società senza classi, in cui non vi sono più nè sfruttati nè sfruttatori, e l'uomo è liberato veramente dalla schiavitù del bisogno.

Le grandiose conquiste tecniche e sociali realizzate grazie ai piani quinquennali, che hanno fatto del paese più arretrato d'Europa il paese più progredito del mondo hanno costituito l'altro messaggio che, assieme a quello di pace, il paese della Rivoluzione d'ottobre inviava a tutti i lavoratori, a tutti gli oppressi.

Questo secondo messaggio diceva che la schiavitù capitalistica, che la schiavitù coloniale, che le crisi e le guerre che ne derivano non sono mali inevitabili, come i terremoti e i nubifragi. Esso diceva che vi è un regime politico, quello sovietico, che vi è un regime economico, quello socialistico, i quali possono liberare l'umanità dalle sciagure che ancora la dilaniano. Questo messaggio accese luci di speranza e di fede per le masse oppresse, e, soprattutto, per i popoli soffocati dal fascismo e dal nazismo, cui dava la sicurezza di una immancabile e non lontana liberazione.

Chi e che cosa, durante il ventennio fascista, tennero desta nei cuori dei lavoratori e dei democratici italiani la speranza e la volontà di liberazione, se non la Unione Sovietica, con le sue realizzazioni sociali e con la sua politica internazionale? Chi e che cosa, negli anni più duri della guerra mondiale, quando tutto sembrava crollare sotto la brutalità e la ferocia nazifascista, tennero accesa nei popoli oppressi e minacciati di distruzione, la speranza e la volontà di resurrezione, se non l'esercito e il popolo sovietici, la loro devozione e il loro eroismo? Chi e che cosa incoraggiarono e guidarono con lo esempio i nostri combattenti per la liberazione nazionale, i nostri partigiani, se non l'esempio e lo incitamento che loro veniva dai campi di battaglia di Leningrado di Mosca e di Stalingrado e dalle steppe e dalle foreste di Russia e di Ucraina, dove i partigiani sovietici dimostravano come si rende impossibile la vita all'occupante straniero e si difende la libertà e l'indipendenza della Patria?

Tale fu la funzione, nel mondo, dell'Unione Sovietica nei suoi trent'anni di esistenza.

Come ci si può stupire, allora, che dal mondo e dall'umanità avanzata e progressiva si levi, nel giorno anniversario della Rivoluzione d'ottobre, un sentimento di ammirazione e di riconoscenza per gli artefici di quella rivoluzione e per i suoi continuatori, per il popolo sovietico tutto, che a prezzi di sacrifici immensi ha dato a se stesso il regime politico e sociale più avanzato, ha conquistato i primi posti nel campo della scienza, della tecnica e dell'arte, e ha indicato a tutti i popoli il cammino della pace, della libertà e del progresso?

Come ci si può stupire che, in questo giorno, si levi dal cuore di tutti i lavoratori e di tutti i democratici sinceri un sentimento di ammirazione e di riconoscenza per i due giganti della rivoluzione e della costruzione socialista, per Lenin e per Stalin, che con la loro opera grandiosa e geniale hanno aperto, non solo ai popoli del loro paese, ma a tutta la umanità la via della libertà e del socialismo?

Solo i nemici del popolo, della pace e della libertà possono fingere di stupirsi che l'anniversario della Rivoluzione sovietica sia giorno di festa per tutta l'umanità avanzata e progressiva. Solo costoro possono approfittare della ricorrenza per rovesciare su quel paese, su quel popolo, sui suoi capi e sulle sue conquiste, nuove ondate di menzogne e di calunnie. Solo gli imperialisti e i loro agenti, solo i servitori italiani dei guerrafondai statunitensi, possono fingere di ignorare quanto l'Italia debba all'Unione Sovietica e tentare di aizzare contro di essa il nostro popolo.

Per costoro, l'esistenza del paese del socialismo e la sua politica di pace e di solidarietà umana sono il più grande ostacolo alla realizzazione dei propri piani di asservimento e di sfruttamento dei popoli.

Ma i lavoratori, ma i democratici italiani sono ammaestrati da vent'anni di calunnie e di menzogne fasciste: essi sanno che solo schierandosi decisamente per la pace e la libertà dei popoli difendono l'esistenza e l'avvenire della Patria.

Perciò, anche e soprattutto in questo trentesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, i lavoratori e i democratici italiani si schierano attorno alla bandiera della pace, della libertà e del progresso sociale: bandiera che è tenuta alta dall'Unione Sovietica e dai Paesi di nuova democrazia alla quale guardano con fiducia e con speranza tutti i popoli.

Sotto questa bandiera i lavoratori e i democratici italiani sono pronti, se necessario, a tutte le battaglie e a tutti i sacrifici per difendere l'indipendenza e l'avvenire del proprio Paese.

LUIGI LONGO

Stalin, circondato da alcuni dei suoi più diretti collaboratori, saluta dalla tribuna del Mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, il popolo di Mosca festante per i grandi successi di pace del regime sovietico. Da sinistra a destra: Yumascev, Voronov, Verscinin, Hrulev, Koniev, Vassilievski, Bulganin, Molotov, Skiriatov, Stalin, Budienni Beria, Malenkov, Svernik, Voznessenski, Jdanov, Mikoyan, Kuznetzov, Popov

Saluto al Partito bolscevico e al compagno Giuseppe Stalin

Il compagno Palmiro Togliatti, a nome del Comitato Centrale del P.C.I. ha inviato il seguente messaggio al Comitato Centrale del P.C. (b) dell'U.R.S.S..

A nome dei comunisti e di tutti i lavoratori italiani d'avanguardia inviamo un commosso saluto al Comitato centrale del P. C. (b) dell'U.R.S.S. e in particolare al Generalissimo Giuseppe Stalin in occasione del trentesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista di Ottobre.

Da trenta anni i migliori figli del nostro Paese guardano all'Unione Sovietica come al baluardo invincibile della libertà, della giustizia sociale e del progresso.

Essi sanno che la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre ha rotto per la prima volta le catene dell'oppressione capitalistica e della servitù dei popoli all'imperialismo e ha aperto nella storia del mondo un capitolo nuovo, quello della realizzazione di una società socialista.

Essi sanno che grazie alla guida sapiente del Partito bolscevico, del Partito di Lenin e di Stalin lo Stato socialista uscito dalla Rivoluzione d'Ottobre si è consolidato, ha respinto tutti gli attacchi dei briganti imperialisti, è diventato una grande, invincibile, potenza socialista.

Essi sanno che è grazie all'apporto decisivo militare e politico dei popoli dell'Unione Sovietica che la seconda guerra mondiale si è conchiusa con la disfatta del fascismo e con la vittoria dei popoli amanti della libertà.

Essi sanno che l'Unione Sovietica è oggi come ieri una forza imbattibile schierata in difesa della pace e dell'indipendenza di tutti i popoli contro gli imperialisti provocatori di nuove guerre.

Per tutto ciò che l'Unione Sovietica ha fatto e fa per il trionfo della causa della libertà dei popoli, della democrazia e del socialismo, vi esprimiamo la profonda ammirazione e riconoscenza del popolo italiano.

Viva la grande Rivoluzione d'Ottobre che ha aperto a tutta l'umanità la strada del socialismo!

Viva l'eroico Partito bolscevico e il suo grande capo dei lavoratori d'avanguardia del mondo intero: il compagno Stalin!

p. IL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
PALMIRO TOGLIATTI

CADE DALLE MANI DEI GUERRAFONDAI L'ARMA DELL'AGGRESSIONE

Molotov annuncia che l'atomica non costituisce più un segreto

Il successo della Rivoluzione di ottobre, afferma il Ministro sovietico, ha dimostrato che il capitalismo sta ormai per perdere la partita - Nuove democrazie in Europa procedono, indipendenti, verso il socialismo

(SERVIZIO SPECIALE DE «l'UNITA'»)

MOSCA, 6 — Oggi ha avuto luogo un'imponente riunione al Soviet di Mosca nella quale Molotov ha pronunciato un discorso di enorme importanza durato un'ora e 25 minuti.

Prima di udire il discorso del Ministro degli Esteri, l'Assemblea ha inviato un messaggio di felicitazioni a Stalin, per cui si presume che egli non sarà presente domani alle celebrazioni di Mosca e resterà a Sochi, la famosa stazione climatica del Mar Nero, ove recentemente ha ricevuto la missione laburista del Parlamento inglese.

Molotov ha iniziato il discorso rilevando che in tutti i paesi le categorie lavoratrici, le masse dei lavoratori dei campi e quanti si sentono profondamente democratici hanno sentimenti di amicizia per l'Unione Sovietica. «E ciò lo si rileva dal fatto che non solo qui, nella nostra terra, il popolo celebra e ricorda la rivoluzione di trent'anni fa, ma in tutti i paesi del mondo, compresi quelli capitalistici e coloniali si commemora tale data e nella sua occasione si dà ai lavoratori sovietici prova di simpatia e di comprensione».

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov

Trent'anni di storia

Molotov è passato quindi ad illustrare i trent'anni dell'Unione dal 1917 ad ora: il periodo della instaurazione e rafforzamento del potere sovietico, della seconda guerra mondiale (la grande guerra patriottica) e quello che ha avuto inizio dalla fine del conflitto.

«In effetti — ha detto Molotov — dall'inizio del piano quinquennale all'inizio della guerra non abbiamo avuto che 13 anni, ma in questo periodo siamo diventati uno dei più grandi paesi industriali e nel 1942 la nostra industria pesante ha prodotto 12 volte di più che nel 1913. Se non ci fosse stata la guerra noi oggi saremmo il paese meglio rifornito in fatto di prodotti agricoli: in campo industriale ad ogni modo abbiamo già raggiunto il livello prebellico e, nonostante la siccità di quest'anno, il raccolto granario è stato del 58 per cento superiore a quello dello scorso anno.

«Noi non siamo minacciati dalle crisi economiche che accompagnano necessariamente i regimi capitalistici: non sappiamo nemmeno cosa sia la disoccupazione e non lo sapremo mai».

Analizzando la produzione industriale della Gran Bretagna e della Francia nel periodo compreso tra le due guerre, Molotov ha detto che solo in certi anni tale produzione ha registrato alcuni moderati progressi, mentre la produzione sovietica è aumentata di 12 volte. Tale differenza è dovuta essenzialmente alle diverse basi delle due economie: quella del capitalismo, pressochè in rovina, da una parte, e quella del socialismo, in pieno sviluppo, dall'altra.

«Non c'è bisogno di dire — ha affermato Molotov — che sia in Gran Bretagna che in Francia già allora, 30 anni fa, le condizioni materiali per il passaggio al socialismo erano non meno favorevoli di quella del nostro paese; ma, come sappiamo, le condizioni materiali sole non sono sufficienti neppure per la soluzione dei problemi che sono già divenuti necessità storica.

Un colpo per il capitalismo

«La seconda guerra mondiale ha inflitto un altro colpo al sistema capitalista e ne ha ulteriormente scossa la posizione in Europa. Le nuove democrazie, Jugoslavia, Polonia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria e Albania, con l'appoggio di vaste masse popolari, hanno attuato audaci riforme democratiche tra cui l'eliminazione della classe dei latifondisti e il trasferimento della terra ai contadini, la nazionalizzazione della grande industria e delle banche e così via. Questi paesi stanno procedendo verso il socialismo, alla loro propria maniera indipendente, avendo creato per i lavoratori una vita libera dall'asservimento ai capitalisti e difendendo la loro indipendenza nazionale contro i tentativi compiuti dagli imperialismi stranieri per imporsi a questi paesi e imporre ad essi lo loro volontà.

«Fin dal primo giorno della sua esistenza — ha proseguito il Ministro degli Esteri — l'Unione Sovietica ha preso il suo posto negli affari internazionali mettendosi alla testa della lotta per la pace. La rivoluzione d'ottobre ha sottratto il nostro paese alla prima guerra mondiale proclamando la pace e rinunciando senza riserve alla politica imperialista sia della Russia zarista che del governo istituito dal pseudo socialista Kerensky dopo la rivoluzione di febbraio».

Molotov ricorda quindi la campagna degli imperialisti di tutto il mondo contro l'URSS e i criminali attacchi che i popoli sovietici dovettero neutralizzare nel corso dei primi anni di vita del regime socialista. I calcoli della reazione internazionale però furono errati: l'URSS è uscita rafforzata da tutte le prove.

Cessata la guerra patriottica contro la Germania ed il Giappone, l'URSS ha ripreso il suo programma di pace, che mira anzitutto alla ricostruzione della sua economia distrutta ed al superamento dei livelli di produzione d'anteguerra. Questa è la dimostrazione che l'Unione Sovietica è interessata ad una pace stabile e duratura.

Collaborazione di pace

«Tutti gli amici sinceri della pace ed essi costituiscono la sciacciante maggioranza della popolazione in tutti i Paesi — ha affermato Molotov — possono essere sicuri che l'Unione Sovietica sosterrà gli interessi della pace universale fino all'ultimo. In conformità con questa politica di pace l'Unione Sovietica è favorevole ad un generale sviluppo della collaborazione internazionale.

Il compagno Stalin ha dato una piena spiegazione della nostra politica estera nel suo colloquio con Stassen: Essi — Unione Sovietica e Stati Uniti — possono certamente collaborare. Le differenze esistenti fra di essi non sono di importanza essenziale per quanto riguarda la loro collaborazione. I sistemi economici vigenti in Germania e negli Stati Uniti sono simili: eppure la guerra scoppiò fra di essi. I sistemi economici degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sono differenti eppure esse non si combatterono ma collaborarono invece durante la guerra. Se due sistemi differenti hanno potuto collaborare durante la guerra perchè non dovrebbero poter collaborare in tempo di pace?

La politica sovietica

E' certo che, dato il desiderio di collaborare, la collaborazione è perfettamente possibile anche con diversi sistemi economici. Quando il desiderio di collaborare manca gli stati ed i popoli possono cominciare a combattersi anche se hanno gli stessi sistemi economici...

«L'Unione Sovietica ha perseguito invariabilmente una politica di pace e di collaborazione internazionale. Questo è l'atteggiamento dell'Unione Sovietica verso tutti i Paesi che manifestano il desiderio di collaborare. La politica esposta dal compagno Stalin trova ora opposizione in un'altra politica basata su principii interamente differenti.

E qui bisogna ricordare innanzi tutto la politica degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna. E' possibile che negli Stati Uniti esista un programma per il futuro sviluppo economico del Paese. Comunque nulla se ne è mai detto nella stampa sebbene le conferenze stampa non siano rare in quel Paese. D'altro canto si fa invece molto parlare di vari progetti americani connessi ora con la «dottrina di Truman», ora con il "piano Marshall"».

Gli «aiuti» americani

«Leggendo la storia e scrutando la fisionomia di tutti questi piani americani per «aiutare l'Europa la Cina e via dicendo — ha continuato Molotov — si potrebbe pensare che i problemi interni degli Stati Uniti siano stati già da lungo tempo risolti e che ora si tratti soltanto, per l'America, di provvedere agli affari degli altri stati, imponendo loro la propria politica e perfino la composizione dei governi.

Se invece i circoli dirigenti degli Stati Uniti si preoccupassero seriamente delle loro questioni interne, specialmente per quanto si riferisce all'avvicinarsi della crisi economica, non esisterebbe una tale abbondanza di progetti economici di espansione i quali si ba-

(Continua in 4 pag. 3 col.)

OGGI ALLE ORE 17
ALLA BASILICA DI MASSENZIO
GRANDE COMIZIO
per celebrare il
XXX ANNIVERSARIO DELLA
RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
parleranno
PIETRO NENNI e PALMIRO TOGLIATTI

Tatarescu si dimette da ministro degli esteri

Il ministro romeno era coinvolto nell'attività spionistica della banda capeggiata da Maniu

BUCAREST, 6 — Il Parlamento romeno ha approvato con 167 voti favorevoli e solo cinque contrari una mozione di sfiducia a carico del ministro degli esteri Gheorghe Tatarescu.

La mozione è stata presentata alla Camera dalla commissione parlamentare per le relazioni con l'estero in seguito alla grave situazione provocata dai fatti accertati in corso del processo Maniu e relativi a Tatarescu.

La mozione di sfiducia dice tra l'altro che durante la conferenza della pace di Parigi alcuni documenti segreti vennero consegnati ai membri della Romania e che parecchi alti funzionari del ministero degli esteri hanno fornito alle organizzazioni sovversive delle potenze imperialistiche notizie informazioni e documenti. Tatarescu, per quanto messo sull'avviso non ha adottato alcun provvedimento per impedire queste attività, che non avrebbero potuto svolgersi senza il suo appoggio. Pertanto bisogna prendere in esame la responsabilità personale del ministro degli esteri verso il Parlamento e verso il Paese. In base a questi fatti accertati, la commissione parlamentare per gli affari esteri, esprime il proprio voto di sfiducia a carico del ministro degli esteri Tatarescu.

In seguito a voto di sfiducia Tatarescu ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Unitamente a Tatarescu sei altri componenti il governo — tutti appartenenti al partito agrario — hanno presentato le loro dimissioni.

La «piccola assemblea» varata all'O. N. U.

LAKE SUCCESS, 6. — Con 43 voti 6 contrari e 6 astenuti, la Commissione politica dell'ONU ha approvato oggi il progetto per la costituzione della «Piccola assemblea» dell'ONU.

Conosciuto l'esito della votazione sul progetto di costituzione della «Piccola assemblea» dell'ONU i delegati dell'URSS, della Bielorussia, dell'Ucraina, della Polonia, della Cecoslovacchia hanno annunciato che essi non parteciperanno ai lavori del nuovo organo.

I minatori tedeschi chiedono la socializzazione

AMBURGO, 6 — I delegati dei Sindacati minerari, riuniti a Herne nella Westfalia, rappresentanti organizzazioni di tutte e quattro le zone della Germania hanno votato oggi un ordine del giorno in cui si chiede la socializzazione delle miniere tedesche.